

SE VUOLE CONTARE NEL MONDO LA UE DEVE COSTRUIRE IL SUO ESERCITO

di Sergio Romano

su Il Corriere della Sera del 27 novembre 2022

La Comunità europea di difesa morì nel Parlamento di Parigi il 30 agosto 1954. Concepita da alcuni Stati europei (Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi) nei primi anni dopo la fine della Seconda guerra mondiale, la Ced sembrava poter diventare l'organismo che avrebbe permesso, insieme al Mercato comune, la nascita di un grande Stato federale dalla Manica al Mediterraneo e dall'Atlantico alla frontiera tedesco-polacca. Ma i tempi non erano ancora maturi. L'Inghilterra e la Francia speravano ancora di conservare i loro imperi coloniali. La Germania era ancora costretta ad ospitare le potenze vincitrici. L'Unione Sovietica non aveva rinunciato a servirsi dei partiti comunisti per esercitare la sua influenza sull'Europa Orientale. Il continente si stava dividendo in due blocchi che avrebbero combattuto una guerra fortunatamente fredda.

Gli europei dei due campi furono salvati dalla esistenza di un'arma (la bomba atomica) che, se usata, non avrebbe risparmiato né l'uno né l'altro. Fu questa probabilmente una delle ragioni per cui la Ced sembrò perdere per gli europei la sua originale importanza. Il colpo di grazia le fu inflitto dalla creazione della Nato con un trattato firmato a Washington il 4 aprile 1949.

L'Europa si sarebbe difesa contro un eventuale nemico, ma avrebbe lasciato agli Stati Uniti il compito di dirigere politicamente la sua protezione. Da allora l'Unione europea ha fatto grandi progressi politici, economici e sociali, ma la sua politica militare è fatta a Washington. Ne abbiamo avuto una dimostrazione durante la crisi ucraina. L'evento coinvolgeva l'intera Europa e avrebbe avuto inevitabili conseguenze per la sicurezza delle nostre frontiere, per i nostri rapporti con la Russia e per il futuro della intera regione.

Avremmo dovuto sostenere i partiti che davano maggiori garanzia democratiche, e avevano un disegno politico per il futuro della intera regione. E avremmo dovuto, se necessario, ricorrere a un intervento militare. Soltanto in questo modo avremmo evitato che la crisi ucraina venisse gestita soltanto a Mosca e a Washington con l'impiego della Nato. Esiste ancora la speranza che l'Europa affronti concretamente il problema della sua

politica militare. Per continuare a esistere, bisogna creare insieme una sovranità comune. I sei Stati fondatori (Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi) cominciarono con un trattato che univa alcune politiche economiche e crearono a Parigi, il 18 aprile 1951, la Comunità europea per il carbone e per l'acciaio. Ma altri passi ancora più importanti furono fatti con l'Atto Unico europeo del 1987 e quello di Maastricht del 1993 verso la creazione di un Comunità destinata a diventare l'Unione europea. Non credo che la situazione sia cambiata. Se vogliamo che l'Ue divenga la Repubblica federale dell'Europa, i suoi sei Stati fondatori devono conservarne la guida dotandosi di un esercito comune.